

## Ispra: il sistema energetico italiano è tra i più efficienti in Europa senza nucleare

Publicato lo studio “Emissioni nazionali di gas serra: indicatori di efficienza e decarbonizzazione nei principali Paesi Europei”

Martedì 9 Ottobre 2018

Quello italiano è uno dei sistemi energetici più efficienti d'Europa e a minor impatto ambientale in termini di emissioni di gas serra. Un traguardo importante soprattutto se si considera che in molti paesi europei si ricorre ancora ad un forte utilizzo del nucleare.

A dimostrarlo l'ISPRA con lo studio “Emissioni nazionali di gas serra: indicatori di efficienza e decarbonizzazione nei principali Paesi Europei” che mette a confronto l'evoluzione dei sistemi energetici dell'Unione prendendo in considerazione diversi fattori (andamento economico dei vari settori produttivi, composizione del mix di fonti energetiche fossili e rinnovabili insieme al loro consumo e alle emissioni di gas serra ad esso connesse).

Il pedale dell'accelerazione nell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, solare termico, geotermico, eolico, bioenergie e rifiuti rinnovabili) l'Italia lo spinge nel 2007, portando nel 2016 la quota nazionale al 17% contro la media europea di poco superiore al 13%. Non solo. Nonostante il ruolo preponderante che ancora svolgono le fonti fossili in Italia, le emissioni di gas serra per unità di consumo di questo tipo di fonti sono tra le più basse a livello europeo (3,41 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per ogni tonnellata equivalente di petrolio contro 3,56 tCO<sub>2</sub>eq/tep degli altri Paesi UE).



In generale nel periodo 2008-2016, le emissioni di origine energetica rappresentano mediamente l'82% delle emissioni totali, mentre quelle prodotte da processi industriali e dall'agricoltura rappresentano rispettivamente il 7,4% e il 6,5%. Gli assorbimenti dovuti alle attività forestali nel periodo 2008-2016 ammontano mediamente a 28,3 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno.

Ancora, gli indicatori nazionali indicano un'elevata efficienza energetica ed economica: l'intensità energetica, espressa in termini di consumo interno lordo di energia per unità di PIL, è tra le più basse nei principali paesi europei, 98,50 tep contro 118,62 tep dei Paesi

dell'Unione Europea nel 2016). Inoltre, le emissioni di gas serra nazionali per unità di consumo interno lordo di energia sono in linea con la media europea (2,76 tCO<sub>2</sub>eq/tep contro i 2,62 tCO<sub>2</sub>eq/tep dei Paesi UE), nonostante l'apporto di una non trascurabile quota di energia di origine nucleare ancora presente in Europa.

Emissioni e Pil in Italia non seguono lo stesso andamento: il confronto del trend delle emissioni di gas serra con quello del PIL mette in risalto il loro disaccoppiamento. Nel periodo 1990-2016, infatti, la crescita delle emissioni è stata generalmente più lenta di quella dell'economia. A giocare un ruolo fondamentale, la sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio con il gas naturale, avvenuta principalmente nel settore della produzione di energia elettrica e nell'industria, unita all'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili.

Anche l'efficienza complessiva del sistema energetico è al di sopra della media europea: nel 2016 l'energia disponibile per i consumi finali nazionali costituisce il 78% dell'energia primaria contro il 72% della media dei Paesi UE, mostrando quindi una elevata efficienza di trasformazione energetica.

Ottimi risultati anche per l'industria italiana: il consumo di energia finale e le emissioni di gas serra per unità di valore aggiunto, collocano l'Italia tra i paesi con i valori tra i più bassi dei 28 Stati Europei (259 tCO<sub>2</sub>/M€ a fronte di una media EU28 di 306 tCO<sub>2</sub>/M€).

Diversa, invece, la situazione del settore terziario dove si registra un'emissione per unità di valore aggiunto pari a 23 tCO<sub>2</sub>eq/M€ contro le 19 tCO<sub>2</sub>eq/M€ della media EU28.

La pubblicazione si inserisce nel quadro più ampio delle attività svolte da ISPRA che riguardano i cambiamenti climatici. L'Istituto, infatti, produce annualmente l'inventario nazionale delle emissioni di gas serra, ne calcola le

proiezioni sul medio e lungo periodo, fornisce il supporto tecnico-scientifico al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per valutare le politiche che riguardano la riduzione delle emissioni. Inoltre, l'ISPRA sta collaborando con il MATTM per rilanciare il coordinamento gestionale delle stazioni di monitoraggio delle concentrazioni di CO2 in atmosfera e, nel settembre scorso, ha dato avvio alle attività del progetto ICAT (Initiative on Climate Action Transparency), un progetto di supporto ai Paesi emergenti e in via di sviluppo che hanno bisogno di formazione per migliorare la trasparenza negli impegni assunti con l'Accordo di Parigi. Più recentemente, l'Istituto ha introdotto il calcolo dell'andamento delle emissioni nazionali su base trimestrale.

**In allegato lo studio Ispra:**

<https://www.casaclima.com/public/casaclima/allegati/Rapporto-Ispra-Emissioni-2018.pdf>